

POLITICHE ABITATIVE E PER LO SVILUPPO URBANO

Gennaio 2022 - Newsletter



Studi e ricerche.....

Il numero di asseverazioni depositate sulla piattaforma Enea per il Superbonus 110% è proseguito progressivamente da agosto a dicembre 2021, con un picco a dicembre. Le detrazioni per efficientamento e riqualificazione energetica rappresentano un onere di 30,8 miliardi nel periodo 2022-2036, di cui 14,1 miliardi per il Superbonus (ENEA – UPB).....pag. 4

Per il mercato immobiliare italiano si evidenzia una crescita oltre ogni previsione favorita dalle ingenti risorse associate al PNRR. Se nel secondo trimestre si è registrato un +0.2%, ora le previsioni sono per una crescita rispettivamente del 2.7% e 2.6% nei prossimi due periodi, e del 6.1% per tutto il 2021 (Nomisma, Terzo Osservatorio sul Mercato Immobiliare)pag. 5

Record di caldo, piogge intense, grandinate estreme, trombe d'aria, alluvioni: in Italia l'impatto dei cambiamenti climatici è sotto gli occhi (i più rilevanti si sono registrati in 602 comuni, 95 in più rispetto allo scorso anno) e i dati sull'accelerazione di questi fenomeni sono sempre più preoccupanti (Legambiente, Rapporto dell'Osservatorio CittàClima)pag. 6

Notizie dalle categorie, dalle associazioni, dai territori...

SUNIA: Patto Federativo CGIL-SUNIApag. 7

UDU: Dossier Cgil, Cisl, Uil e Sunia, Siset, Uniat sulla condizione abitativa per gli studenti in Lombardia.....pag. 8

DAI TERRITORI: Abruzzo: sul Pnrr, in provincia dell'Aquila sono necessarie scelte condivise; Sicilia: Cgil e Sunia, nel Pnrr 417 mln per rigenerare 60 comuni medi e piccoli; Puglia: Cgil, a Brindisi occorre una idea chiara di città e provincia che vogliamo; Umbria: Cgil, fondi per rigenerazione urbana inseriti in progetto complessivo; Veneto: Fondi per adeguamento sismico ed efficientamento degli alloggi ERP..... pag. 9/10

NOTIZIE

Il 31/12/2021 è stata pubblicata la Legge di Bilancio 2022-2024. Le valutazioni della CGIL non cambiano, sebbene siano stati realizzati dei miglioramenti, attraverso la pressione scaturita dalle nostre mobilitazioni. L'impatto della pandemia, in un'economia già debole e in un Paese caratterizzato da divari e disuguaglianze sociali e territoriali, avrebbe necessitato di una manovra più caratterizzata sui temi del lavoro e dello sviluppo soprattutto nella prospettiva degli investimenti legati al Next generation Eu.

■ Superbonus e Bonus ordinari.....pag. 1

Le risorse del Next Generation Eu sono un'opportunità per la valorizzazione delle città. Nel PNRR alcune misure vanno in questa direzione, altre risultano insufficienti, con conseguenze importanti sui sistemi del vivere e dell'abitare. Le ultime statistiche dell'Unione europea ci segnalano l'insostenibilità degli affitti per un numero crescente di famiglie a basso reddito, e giovani, nonché l'ulteriore crescita degli affitti, ponendo un problema di esposizione sempre più ampia e un'accentuazione delle disuguaglianze.

■ L'indagine EUROSTAT sui costi delle case e degli affitti.....pag. 2

Le città sono i luoghi dove gli eventi meteo climatici possono causare più danni. Intervenire sulle cause, implica strategie e azioni che limitino le pressioni sull'ambiente prodotte da anidride carbonica e altri gas a effetto serra (mobilità privata, edifici energeticamente più efficienti, operazioni di "Greening" e "Blue spaces). Importante è l'aspetto dell'inclusione sociale, perché le conseguenze sono maggiori sulla popolazione più disagiata ed è importante intervenire per rendere la resilienza maggiormente equa.

■ Il Rapporto della Commissione cambiamenti climatici, infrastrutture, mobilità..pag. 3



Stanziamenti per gli Enti locali

la legge di Bilancio 2022-2024

Il 31/12/2021 è stata pubblicata la Legge di Bilancio 2022-2024. Le valutazioni della CGIL non cambiano, sebbene in alcuni tratti siano stati realizzati dei miglioramenti, attraverso la pressione scaturita dalle nostre mobilitazioni.

Nel testo ci sono una pluralità di misure o micro misure per settori o legate a territori e città. Il quadro degli interventi rimane ancora molto frammentato e non coglie almeno tre esigenze poste dalla nostra organizzazione: la necessità di maggior coordinamento e sinergia con le risorse e i progetti di NGEU, l'individuazione di nuove politiche industriali finalizzate alla riconversione ecologica e allo sviluppo di filiere green e di economia circolare e le misure di Giusta transizione per il lavoro che al netto dei progetti formativi e di inserimento lavorativo nei settori della transizione ecologica e digitale previsti dalla Garanzia di occupabilità dei lavoratori mancano ancora di maggiore sistematicità e finalizzazione. Sono previsti ampi stanziamenti a favore degli enti locali che riguardano interventi per i Comuni relativi a opere di manutenzione e sviluppo urbano: manutenzione straordinaria delle strade comunali,

dei marciapiedi e dell'arredo urbano (c. 407-414), metropolitane nelle grandi aree urbane (c. 393), infrastrutture stradali sostenibili delle Regioni, delle province e delle città metropolitane (c. 405-406), messa in sicurezza strade (c. 407-414), ponti e viadotti di province e città metropolitane (c. 531-532), manutenzione scuole (c. 533).

Di rilievo l'aumento di risorse destinate agli enti locali per spese di progettazione definitiva ed esecutiva relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio e la priorità, nelle assegnazioni, data alle opere pubbliche nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (c. 415). Di rilievo anche lo stanziamento di 300 milioni di euro per progetti di rigenerazione urbana, sebbene la misura risultino non integrata ad altre misure che si pongono finalità simili, e con titolarità differenti tra Ministeri (c. 534-542).

Le misure in materia di politiche abitative risultano carenti: vengono previsti sostegni per il pagamento dei mutui (c. 62), agevolazioni per l'acquisto della prima casa per giovani (c. 151-153), si affronta il tema delle strutture ricettive e delle locazioni brevi, ma in modo limitato (c. 373-374). Manca un raccordo tra l'emergenza che tende ad acuirsi per molte famiglie in difficoltà economica e l'attuazione delle normative del PNRR e del Fondo Complementare che interessano il settore e che, tuttavia, non si pongono come centrale l'obiettivo di incrementare l'edilizia residenziale pubblica e avviare una politica abitativa di lungo respiro per aumentare l'offerta di alloggi pubblici a canoni sostenibili. Manca, tra l'altro, un adeguato rifinanziamento dei Fondi per il sostegno all'affitto e la morosità incolpevole, necessario per intervenire sulla ripresa delle esecuzioni degli sfratti.

Buona parte della discussione è stata condizionata dal c.d. Superbonus.

La principale novità è la proroga della misura fino al 2025 con scadenze differenziate.

La proroga è prevista dal 2022 al 2025 secondo i soggetti beneficiari (condomini, persone fisiche su edifici unifamiliari o composti da più unità), organizzazioni non lucrative di utilità sociale, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, IACP, cooperative di abitazione a proprietà indivisa e va dal 110% al 65% del 2025. Un'estensione totale è prevista per i comuni dei colpiti da eventi sismici a partire dal 2009 nei quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza. Sono state riallineate le scadenze tra alcuni interventi trainati e l'intervento che li traina, superando un disallineamento nella precedente versione che non ne avrebbe permesso l'utilizzo congiunto, e sono stati estesi cessione del credito e sconto in fattura fino al 2025 (2024 per gli altri bonus fiscali, anch'essi prorogati con alcune modifiche. Questa misura, che abbiamo valutato positivamente nella fase della sua introduzione dal Decreto-legge 'Rilancio' del 19 maggio 2020 per le potenzialità in termini di azione per il clima, messa in sicurezza sismica, lotta alla povertà energetica, impatti occupazionali, richiedendo tuttavia fin da subito dei correttivi volti a garantire il raggiungimento del massimo risultato possibile in termine di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni e di messa in sicurezza sismica, crediamo avrebbe dovuto essere ricalibrata nei suoi effetti distorsivi e finalizzata a sostenere, in particolare, strutturalmente l'efficiamento dell'edilizia residenziale pubblica e i bassi redditi.

SUPERBONUS 110%

Condomini, Persone fisiche da 2 a 4 u.i., Onlus, ApS e OdV	110%		31/12/2023
	70%		31/12/2024
	65%		31/12/2025
Persone fisiche 1 unità immobiliare	110%	Se SAL 30% al 30/06/2022	31/12/2022
IACP e cooperative di abitazione a proprietà indivisa	110%	Se SAL 60% al 30/06/2023	31/12/2023
Interventi nei territori colpiti da eventi sismici dal 2009 con stato di emergenza	110%		31/12/2025
Interventi trainati			Scadenze allineate al trainante

Sistema dell'abitare e disagio abitativo

le politiche abitative nel PNRR

La riorganizzazione del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane - CIPU può rappresentare la svolta attesa da molto tempo per il coordinamento dei diversi programmi in corso o in arrivo con il PNRR, frammentati tra Ministeri differenti, e affrontare anche il tema delle politiche abitative, oggi strettamente legate alle politiche urbane più generali.

Le ultime statistiche dell'Unione europea ci segnalano l'insostenibilità degli affitti per un numero crescente di famiglie, soprattutto a basso reddito, e giovani, nonché l'ulteriore crescita degli affitti, in Italia presente nonostante una diminuzione dei prezzi delle case nell'ultimo decennio, ponendo un problema di esposizione sempre più ampia e un'accentuazione delle disuguaglianze.

Le politiche abitative sono complesse, e, nel medio-lungo periodo, dovrebbero vedere azioni volte soprattutto a migliorare le opportunità di reddito e di lavoro,

proprio per giovani e giovani e famiglie a basso reddito, in modo da poter beneficiare della trasformazione strutturale dell'economia. Nel breve periodo, tuttavia, si pone la necessità di affrontare alcuni nodi legati sia a questioni emergenziali, soprattutto in questa fase pandemica, che strutturali. L'Europa ci indica di implementare investimenti e azioni che aumentino l'offerta di alloggi sociali in affitto a prezzi accessibili per alleviare le pressioni della domanda in modo più permanente soprattutto, come nel nostro Paese, dove lo stock è basso.

I finanziamenti del Next Generation EU offrono l'opportunità di rendere gli investimenti nell'edilizia popolare e nelle infrastrutture pubbliche parte integrante della strategia di ripresa dalla pandemia. Maggiori investimenti nell'edilizia sosterranno la crescita inclusiva creando occupazione, fornendo alloggi

Le risorse del Next Generation Eu rappresentano un'opportunità per la valorizzazione delle città. Nel PNRR alcune misure vanno in questa direzione, altre risultano insufficienti, con conseguenze importanti sui sistemi del vivere e dell'abitare.

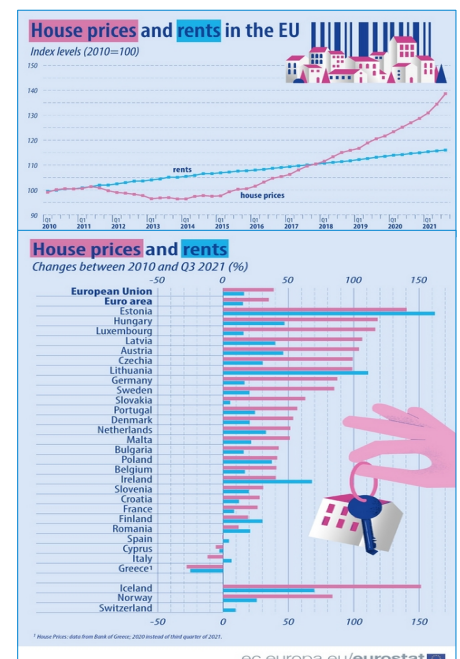
in affitto più convenienti e facilitando l'accesso ai posti di lavoro in tutte le località. Un'urgenza, tuttavia, è l'attivazione dell'Osservatorio nazionale della condizione abitativa previsto dalla legge 431/98. Il MIMS ha istituito il gruppo di studio con ISTAT, alcune Regioni e prossimamente con l'Agenzia delle Entrate. Sarà importante che l'Osservatorio definisca l'area del disagio, le caratteristiche della domanda, le fasce di emergenza, cali l'area del disagio e caratteristiche della domanda nelle realtà territoriali. incroci la domanda, diversificata nei territorio con l'offerta, in particolare in rapporto all'ERP e all'ERS. E' necessario traghettare l'Edilizia Residenziale Sociale (di cui quella pubblica è una componente essenziale) verso un modello che risponda al duplice obiettivo di soddisfare domanda più debole e indirizzare e regolare il mercato, rappresentando un volano importante per la creazione di lavoro.

Affitti e prezzi delle case nell'UE hanno continuato a crescere nel 2021: salendo rispettivamente dell'1,2% e del 9,2% rispetto al terzo trimestre del 2020.

Tra il 2010 e il secondo trimestre del 2011, i prezzi delle case e gli affitti nell'UE hanno seguito percorsi simili, dal secondo trimestre del 2011 divergenti. Mentre gli affitti sono aumentati costantemente fino al terzo trimestre 2021, i prezzi delle case hanno fluttuato, con un forte calo tra il 2° trimestre 2011 e il 1° trimestre 2013, una stabilità tra il 2013 e il 2014, un rapido aumento all'inizio del 2015, quando sono aumentati a un ritmo più veloce degli affitti. Nel periodo dal 2010 al terzo trimestre 2021, gli affitti sono aumentati del 16%, i prezzi delle case del 39%.

Dal 2010 i prezzi delle case sono più che raddoppiati in Estonia, Ungheria, Lussemburgo, Lettonia e Austria. Confrontando il terzo trimestre 2021 con il 2010, i prezzi delle case sono aumentati più degli affitti in 18 Stati dell'UE. I prezzi delle case sono aumentati in 23 paesi e sono diminuiti in quattro, con gli aumenti più elevati in Estonia (+141%), Ungheria (+118%), Lussemburgo (+117%), Lettonia (+106%) e Austria (+104%). Diminuzioni sono state osservate in Grecia (-28%), Italia (-12%), Cipro (-6%) e Spagna (-0,5%). Per gli affitti, i prezzi sono aumentati in 25 Stati dell'UE e sono diminuiti in due, con gli aumenti più elevati in Estonia (+162%), Lituania (+111%) e Irlanda (+68%). Diminuzioni sono state registrate in Grecia (-25%) e Cipro (-3%).

cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220114-1>



Città e cambiamento climatico

la vulnerabilità urbana

Le città sono i luoghi dove gli eventi meteo climatici possono causare più danni. In Italia le criticità maggiori sono ondate di calore e di siccità; fenomeni climatici avversi legati alle forte piogge e l'erosione delle coste.

Intervenire sulle cause, implica limitare le pressioni sull'ambiente che producono anidride carbonica e altri gas a effetto serra: produrre meno inquinamento legato alla mobilità privata, creare edifici che siano energeticamente più efficienti e incentivarne il recupero, lavorare su operazioni di "Greening", aumentando la quantità e qualità delle aree verdi, cercando di de-impermeabilizzare i suoli, rigenerandoli, creando spazi pubblici più vivibili, utilizzando materiali che riflettano

l'irraggiamento solare, che contribuiscono in maniera inferiore all'isola urbana di calore, utilizzare le infrastrutture blu (laghetti, navigli, canali, fontane possono dissipare il calore tramite l'evaporazione)..

Un'ulteriore strategia necessaria è legata alla mobilità, per dare più spazio e più superficie utile agli individui e meno per la viabilità carrabile.

Non da ultimo l'aspetto dell'inclusione sociale, perché i cambiamenti climatici

hanno conseguenze molto più significative sulla popolazione più disagiata: è importante, soprattutto dal punto di vista delle pubbliche amministrazioni, intervenire per rendere questa resilienza maggiormente equa su tutto il territorio.

Si è visto che creare delle città di 15 minuti, ovvero quartieri con i servizi più a portata di cittadino, rende maggiormente vivibile lo spazio e anche il senso di appartenenza individuale, aumentando la capacità di risposta.

La Commissione cambiamenti climatici, infrastrutture e mobilità sostenibile ha stilato un Rapporto sull'impatto economico dei cambiamenti climatici.

Un capitolo curato da Carlo Carraro (economista dell'ambiente di Ca' Foscari che lavora nell'Ipcc), si concentra anche sugli effetti generali del clima regione per regione.

Il Rapporto sugli effetti del climate change

Eventi estremi e siccità. Non è una lettura facile, perché la trasformazione è già in corso: secondo gli studi più credibili, le probabilità di subire danni per eventi estremi dati dal cambio climatico è salita del 9% negli ultimi vent'anni. Uno degli aspetti più sconcertanti è nel carattere discriminatorio fra i diversi territori anche degli scenari relativamente meno gravi. Se pure la temperatura non salisse di oltre due gradi rispetto all'era preindustriale, nell'ipotesi ottimistica che le superpotenze accettino sforzi maggiori degli attuali, destini diversi attendono le varie regioni. In estate le temperature medie salirebbero dell'1,1% in quasi tutto il territorio nazionale fin dal 2030 e fino almeno alla metà del secolo (mentre il riscaldamento sarebbe appena più pronunciato a Nord-Est in autunno). L'andamento delle piogge già entro il prossimo decennio sarebbe nettamente più impietoso a Sud. In Sicilia e sulla fascia tirrenica e meridionale della Sardegna, il calo delle precipitazioni sarebbe del 9% inferiore alle medie degli ultimi quarant'anni. Anche il versante ionico della Calabria sarebbe colpito da una riduzione delle piogge che minaccia vegetazione e produttività dell'agricoltura.

L'ipotesi peggiore: se prevalesse uno scenario in cui non vengono azzerate le emissioni nette di CO₂ entro mezzo secolo e la temperatura mondiale salisse di 3 gradi in media, tutta la Sicilia perderebbe il 14% delle sue piogge e la siccità diverrebbe una minaccia per gran parte del centro-sud, specie sulla fascia tirrenica. Al contrario al Nord, soprattutto Nord-Ovest, viene previsto per il 2050 un aumento di piogge invernali del 9% negli scenari più miti e del 12% in quelli più duri, abbastanza da porre il problema delle inondazioni. Un elevarsi dei livelli del mare fra il 2070 e il 2100 fra 50 cm (nel Tirreno) e 80 cm (nell'alto Adriatico) apre lo scenario, come le siccità del Sud, delle migrazioni interne.

Sicilia: sempre più caldo

Più colpiti Sud e isole. In Sicilia (in foto Siracusa, 49° C l'estate scorsa) le precipitazioni caleranno del 14%. E così i turisti: - 6% dall'Italia, - 15% dall'estero



Veneto: «effetto Venezia»

La regione più colpita, nel comparto turistico, sarà il Veneto. Con la progressiva inagibilità di Venezia, la regione perderà il 6% del Pil



Friuli: addio alla neve

Si stima che con l'alzarsi della temperatura (inevitabile un aumento di 1,5° - 2° C entro il 2050) il Friuli Venezia Giulia perderà del tutto la copertura nevosa (in foto, Monte Lussari)



Milano: vita accorciata

Nelle grandi città previste forti ondate di caldo: spaventose le stime degli effetti che avranno sulla mortalità degli anziani e sulla salute mentale generale



ENEA: Dati su detrazioni fiscali

Dai nuovi dati sull'utilizzo del Superbonus 110% aggiornati al 31 dicembre 2021 si legge una crescita dell'utilizzo delle detrazioni per il risparmio energetico.

L'Enea ha pubblicato i dati aggiornati del Super Ecobonus 110%, fornendo dati sul numero delle asseverazioni caricate sul sito dedicato, sul valore assoluto degli investimenti ammessi alla detrazione e sui valori assoluti e percentuali dei lavori già completati. Inoltre sono specificati i dati per i lavori relativi a condomini, edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti.

Super Ecobonus 110%		31 dicembre 2021		
		Totale nazionale		
		% lavori realizzati	% edifici	% Invest.
N. di asseverazioni	95.718			
Totale investimenti ammessi a detrazione	16.204.348.017,13 €			
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	11.181.415.615,10 €	69,0%		
Detrazioni previste a fine lavori	17.824.782.818,84 €			
Detrazioni maturate per i lavori conclusi	12.299.557.176,61 €			Onere a carico dello Stato
Condomini				
N. di asseverazioni condominiali	14.330		15,0%	
Tot. Inv. Condominiali	7.758.337.321,76 €			47,9%
Tot. Lavori Condominiali realizzati	4.894.661.861,07 €	63,1%		
di cui				
Edifici unifamiliari				
N. di asseverazioni in edifici unifamiliari	49.944		52,2%	
Tot. Inv. in edifici unifamiliari	5.424.025.810,15 €			33,5%
Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati	4.021.410.412,15 €	74,1%		
U.I. funzionalmente indipendenti				
N. di asseverazioni in unità immob. indipendenti	31.441		32,8%	
Tot. Inv. in unità immob. indipendenti	3.020.735.248,47 €			18,6%
Tot. Lavori in unità immob. indipendenti realizzati	2.264.938.948,08 €	75,0%		
Condomini				
Edifici unifamiliari				
U.I. funzionalmente indipendenti				
		Investimento medio		
		541.405,26 €		
		108.602,15 €		
		96.076,31 €		

LE ASSEVERAZIONI

Asseverazioni		
2021	Presentate	Differenza Val. assoluti
Agosto	37.128	
Settembre	46.195	+9.067
Ottobre	57.664	+11.469
Novembre	69.390	+11.726
Dicembre	95.718	+26.328

GLI INVESTIMENTI ECONOMICI

Investimenti		
2021	Ammessi a detrazione	Lavori conclusi ammessi
Agosto	5.685.136.399	3.910.461.424
Settembre	7.495.428.322	5.114.321.404
Ottobre	9.741.463.273	6.728.037.844
Novembre	11.936.000.616	8.277.198.179
Dicembre	16.204.348.017	11.181.415.615

LE DETRAZIONI

Detrazioni		
	Previste a fine lavori	Maturate per i lavori conclusi
Agosto	6.253.650.039	4.301.507.566
Settembre	8.244.971.154	5.625.753.544
Ottobre	10.715.609.601	7.400.841.629
Novembre	13.129.600.677	9.104.917.997
Dicembre	17.824.782.818	12.299.557.176

Nell'audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, sul ddl di Bilancio 2022, sono emersi alcuni dati significativi: le detrazioni fiscali per l'efficientamento e la riqualificazione energetica rappresentano un onere di 30,8 miliardi nel periodo 2022-2036, di cui 14,1 miliardi per il Superbonus.



LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE: basandosi sui dati del monitoraggio ENEA (a ottobre), l'Upb ha notato "una diversa distribuzione territoriale della spesa agevolata con il Superbonus rispetto a quella incentivata dall'Ecobonus, che ha comportato un parziale riequilibrio territoriale della distribuzione dei benefici: se oltre il 72% delle spese agevolate con l'Ecobonus affluisce al Nord e solo l'11% al Sud, con il Superbonus le quote passano rispettivamente al 44% e al 34%". Ad esempio, in Calabria la spesa agevolata con il Superbonus è superiore anche 10 volte a quella dell'Ecobonus "ordinario"; in Sicilia e Basilicata il dato è 6,3, seguono Campania (6,1), Molise (5,4), Abruzzo (5,3). Nelle regioni del Nord, invece, si registra una sostanziale parità tra spese agevolate con Superbonus e quelle con Ecobonus: in Piemonte il rapporto è di 0,9, in Lombardia 1,2, in Veneto 1,6.

I DATI SULL'UTILIZZO: i dati mostrano "una dinamica delle asseverazioni molto pronunciata negli ultimi mesi. Si è passati dai circa 1,8 miliardi di lavori asseverati a fine maggio ai circa 9,7 miliardi a fine ottobre. Emerge una spesa media pari a 169 mila euro per fabbricato: 573.600 euro per i condomini, circa 100 mila euro per gli altri edifici. Dai dati emerge un aumento della spesa media per comparto di mese in mese, che si spiega con due possibilità: "Da un lato, potrebbero essere stati asseverati interventi via via di maggiore complessità e, dall'altro, un generale innalzamento dei costi degli interventi".

L'aumento dei prezzi delle materie prime pesa sicuramente sull'onere complessivo della misura: "In prospettiva prezzi più elevati potrebbero, da un lato, spingere ulteriormente le spese verso i massimali contribuendo a incrementare il costo complessivo per l'erario e, dall'altro, nel caso di interventi di importo già prossimo al massimale, ridurre l'entità degli interventi sottoposti ad agevolazione". Potrebbe aver influito sui prezzi anche "il venir meno del contrasto di interessi tra fornitori e acquirenti, per effetto della completa copertura dei costi da parte dell'incentivo".

Nomisma: Osservatorio sul Mercato Immobiliare

Per il mercato immobiliare italiano, si evidenzia una crescita oltre ogni previsione favorita dalle ingenti risorse associate al PNRR.

Il terzo Osservatorio sul Mercato Immobiliare di Nomisma presenta le novità e cosa aspettarci nel prossimo trimestre.

CRESCITA ECONOMICA I

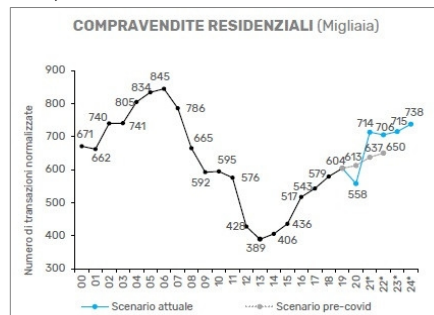
Secondo Nomisma, i dati sulla crescita italiana sono stati questo trimestre più ottimistici di quanto previsto: se nel secondo trimestre si è registrato un +0.2%, ora le previsioni sono per una crescita rispettivamente del 2.7 e 2.6% nei prossimi due periodi, e del 6.1% per tutto il 2021. A fare da ago della bilancia l'inflazione, che pure nel nostro Paese è sotto controllo al 2.9% contro un 4% dell'area euro e un 6% degli Usa, a causa del rincaro dei prezzi delle materie prime che, secondo Nomisma, non è una questione solo contingente; lo shortage nelle forniture rischia di essere per parecchio tempo una questione strutturale. Ciò nonostante la fiducia di consumatori e imprese è in crescita e sostiene la voglia di investire, anche nel mattone. L'occupazione tuttavia non cresce quanto il Pil a causa della crescita a K dell'economia italiana, con una componente che fatica a prendere quota.

COMPRARE CASA, LE PROSPETTIVE

Dopo la pausa dovuta alla pandemia, si evidenzia come l'interesse manifestato per l'acquisto di una abitazione sia stata di gran lunga superiore alle attese, arrivando a coinvolgere oltre 3,3 milioni di nuclei familiari che hanno deciso di intraprendere la ricerca di una nuova casa, da un lato per l'esigenza di migliorare le inadeguatezze riscontrate durante la pandemia, dall'altra, per l'aumento dell'interesse all'acquisto da parte della fascia 18-34 anni, finora interessata solo all'affitto o a soluzioni provvisorie. La sostituzione della prima casa, pesa per l'80% circa, mentre la componente investimento interessa il 10% circa delle intenzioni di acquisto (15 nelle grandi città).

COMPRAVENDITE, PREZZI, LOCAZIONI

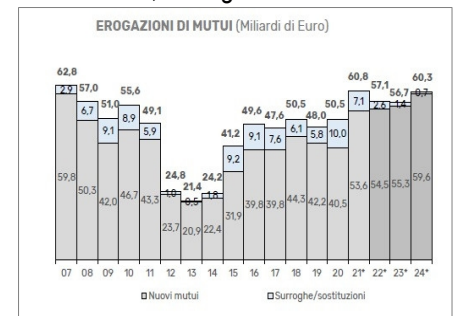
Si acquista prevalentemente in periferia o fuori dal grande centro, alla ricerca di maggiori spazi e qualità di vita. Un primo riscontro è nella distribuzione delle compravendite tra comune capoluogo e resto provincia. Il mercato è cresciuto nel biennio del 23,6% e i mercati di provincia hanno contribuito in misura rilevante. Secondo Nomisma le compravendite immobiliari si attesteranno sulle 738 mila unità nel 2024 (558 mila nel 2021), sostenute da sconti e tempi di vendita in calo (12,2% e 5,5 mesi), mentre i prezzi resteranno sostenuti anche a causa della carenza di offerta che caratterizza il settore dopo il fermo dei cantieri: l'aumento medio atteso è dell'1,8% nel 2021. Su base annua la variazione media dei prezzi pari a +1,6%, ha come estremi +4,1% a Milano e -1,2% a Palermo.



Circa i canoni di affitto, si nota un aumento nazionale dell'1%. La domanda nel corso del 2021 non ha recuperato i livelli pre-Covid, dopo l'erosione registrata durante la pandemia quando ha prevalso la propensione all'acquisto. Rispetto ai livelli del primo semestre 2021, la domanda è comunque cresciuta in media di 3,5 punti percentuali.

I MUTUI

Le erogazioni di mutui dovrebbero raggiungere 60,8 miliardi di euro nel 2021 e 60,3 nel 2024, senza più la componente surroga a "dopare" il mercato. Il fattore abilitante sono i tassi ancora bassi uniti alla variegata offerta delle banche e alla bassa rischiosità dei mutui già erogati. Non si vede un deterioramento del credito tale, al momento, da frenare l'approccio espansivo delle banche nei confronti della concessione di finanziamenti. Nonostante il leggero aumento del reddito lordo disponibile, il ricorso al mutuo risulta in crescita, avendo raggiunto nell'ultimo anno un tasso di copertura delle compravendite del 52,5% a fronte del 51,7% registrato nel 2019.

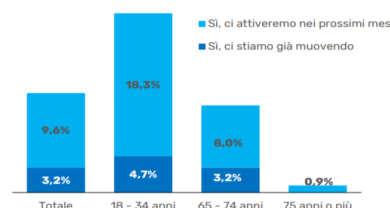


I FATTORI DI ATTENZIONE

Secondo Nomisma, nel 2022 occorrerà fare attenzione all'evoluzione di alcune situazioni, tra cui la scadenza delle moratorie, le probabili inadempienze e i finanziamenti in scadenza e la credibilità delle valutazioni immobiliari: quest'ultimo aspetto tuttavia, secondo l'ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, dovrebbe rassicurare relativamente all'assenza di un rischio bolla immobiliare in Italia.

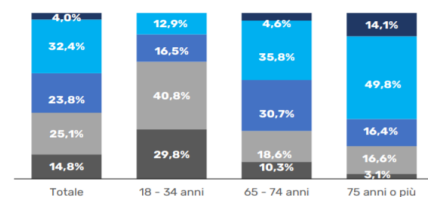
INTENZIONI DI ACQUISTO DI UN'ABITAZIONE

INTENZIONI DI ACQUISTO DI UN'ABITAZIONE NEI PROSSIMI 12 MESI PER CLASSE DI ETÀ



Fonte: Indagine Nomisma sulle famiglie, 2021

CONTESTO URBANO DESIDERATO NEL CASO DI CAMBIO DI ABITAZIONE PER CLASSE DI ETÀ



Legambiente: Osservatorio CittàClima

Record di caldo, piogge intense, grandinate estreme, trombe d'aria, alluvioni: in Italia l'impatto dei cambiamenti climatici è sotto gli occhi di tutti e i dati sull'accelerazione di questi fenomeni sono sempre più preoccupanti.

A scattare la fotografia è il nuovo rapporto annuale dell'Osservatorio CittàClima di Legambiente, realizzato con il contributo del Gruppo Unipol e la collaborazione scientifica di Enel Foundation.

EVENTI ESTREMI E PERDIT

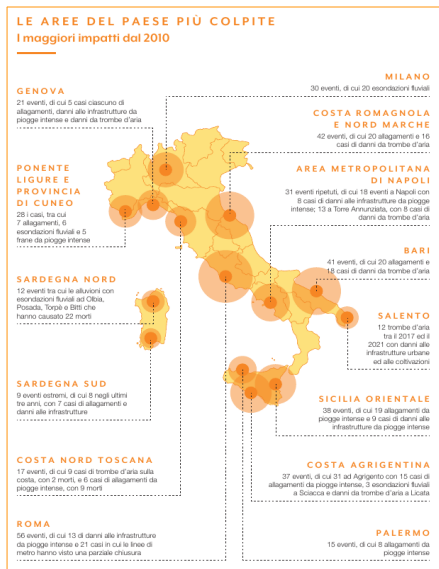
Dal 2010 al 1° novembre 2021, nella Penisola sono 1.118 gli eventi estremi registrati sulla mappa del rischio climatico, 133 nell'ultimo anno (+17,2% rispetto al precedente rapporto). Gli impatti più rilevanti si sono registrati in 602 comuni, 95 in più rispetto allo scorso anno. Nello specifico si sono verificati 486 casi di allagamenti da piogge intense, 406 casi di stop alle infrastrutture da piogge intense con 83 giorni di stop a metropolitane e treni urbani, 308 eventi con danni causati da trombe d'aria, 134 gli eventi causati da esondazioni fluviali, 48 casi di danni provocati da prolungati periodi di siccità e temperature estreme, 41 casi di frane causate da piogge intense e 18 casi di danni al patrimonio storico. La perdita di vite umane in questo arco di tempo ammonta a 261 vittime, 9 solo nei primi 10 mesi del 2021. Tra le città più colpite: Roma dove, dal 2010 al 1° novembre 2021, si sono verificati 56 eventi, 9 solo nell'ultimo anno, di cui 32 hanno riguardato allagamenti a seguito di piogge intense; Bari con 41 eventi, principalmente allagamenti da piogge intense (20) e danni da trombe d'aria (18); Milano con 30 eventi, dove sono state almeno 20 le esondazioni dei fiumi Sesevo e Lambro in questi anni. Legambiente torna a ribadire l'urgenza di approvare quanto prima il Piano nazionale di adattamento al clima. Sono 23 i Paesi UE, con l'aggiunta del Regno Unito, che hanno adottato un piano nazionale o settoriale di adattamento al clima e tra questi non vi è l'Italia.

LE AREE PIÙ COLPITE

In 14 aree del Paese si ripetono con maggiore intensità e frequenza alluvioni, trombe d'aria e in alcuni casi negli stessi territori ondate di calore. Ad intere città come Roma, Bari, Milano, Genova e Palermo, vanno aggiunti territori colpiti da eventi estremi ripetutamente e negli stessi luoghi. Si tratta di aree come la costa romagnola e nord delle Marche (42 casi), della Sicilia orientale e della costa agrigentina (38 e 37): a Siracusa l'11 agosto, si è raggiunto il record europeo di 48,8 °C, nel catanese e siracusano in 48 ore si è registrata una quantità di pioggia pari ad un terzo di quella annuale. Nell'area metropolitana di Napoli si sono verificati 31 eventi estremi, nel Ponente ligure e nella provincia di Cuneo 28, nel Salento 18, di cui 12 casi di danni da trombe d'aria, nella costa nord Toscana 17, nel nord della Sardegna 12) e nel sud dell'isola (9).

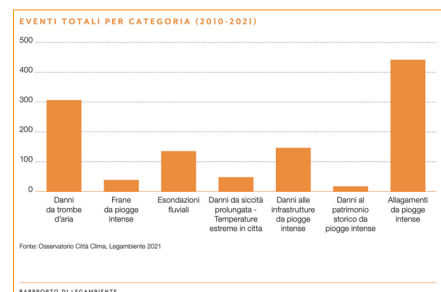
SPESE PER EMERGENZE

Da decenni si continua a spendere un'enorme quantità di risorse per i danni provocati da alluvioni, piogge e frane, a fronte di poche risorse per la prevenzione. Progetti e interventi sono poi dispersi tra gli oltre diecimila individuati dalle Regioni, di cui non sono chiare utilità ed urgenza. Secondo la Protezione Civile, ogni anno spendiamo 1,55 miliardi per la gestione delle emergenze, in un rapporto di 1 a 5 tra spese per la prevenzione e quelle per riparare i danni.



LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE

Quattro le priorità per aumentare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Prima l'approvazione del Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, la cui mancanza ha impattato anche nella programmazione delle risorse di Next Generation UE: si tratta di un documento necessario per arrivare preparati alla fine del 2022, quando sarà possibile rivedere gli interventi previsti dal Recovery Plan, pianificando specifici progetti nelle aree urbane e territoriali più a rischio. Segue la necessità di prevedere un programma di finanziamento e intervento per le 14 aree del Paese più colpite dal 2010 ad oggi. Per Legambiente il "Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano" del Mite, che finanzia interventi nei Comuni con più di 60mila abitanti, è un primo passo ma occorre fare di più, individuando le aree urbane prioritarie e introducendo un fondo pluriennale che permetta alle città la programmazione di interventi. Occorre poi rafforzare il ruolo delle Autorità di Distretto e dei Comuni negli interventi contro il dissesto idrogeologico. Infine, bisogna rivedere le norme urbanistiche, perché si continua a costruire in aree a rischio idrogeologico, ad intubare corsi d'acqua, a portare avanti interventi che mettono a rischio vite umane durante piogge estreme e ondate di calore.



CGIL e SUNIA riconfermano il Patto Federativo che ha permesso di sviluppare in molte realtà territoriali spazi e sinergie in grado di affrontare la domanda sociale legata all'abitare nella sua complessità.

La crisi pandemica scoppiata dopo un lungo periodo di crisi finanziaria ha ulteriormente peggiorato la situazione di una parte consistente dei lavoratori e delle fasce sociali più deboli. Disoccupazione, licenziamenti e cassa integrazione, riduzione e impoverimento e precarizzazione del lavoro, accompagnati da un progressivo ulteriore aumento delle diseguaglianze, hanno alimentato il disagio e acuito i bisogni abitativi di ampie fasce di popolazione.

L'assenza di politiche abitative organiche e di lungo respiro che avessero come obiettivo prioritario la risposta alla domanda debole ha contribuito ad accrescere il disagio e favorito processi urbanistici che hanno progressivamente accentuato il divario tra centro e periferia delle aree urbane. La mancanza di offerta pubblica e sociale di case in affitto ha contribuito a mantenere pressoché inalterata in termini di canoni l'offerta privata, nonostante il forte calo dei valori immobiliari dell'ultimo decennio, a fronte di una domanda che complessivamente si è impoverita.

Il disagio abitativo è un'emergenza ormai cronica per centinaia di migliaia di nuclei familiari che si manifesta in modi diversi: cittadini senza casa, sfrattati per morosità incolpevole, giovani costretti a vivere in famiglia, studenti fuori sede spesso vittime di irregolarità ed esosità da parte dei proprietari così come i migranti, persone singole, anziane e anziani rimasti soli, coabitazioni forzate, abitanti di alloggi fatiscenti e privi di servizi, giovani coppie alle prese con impegnativi mutui per l'acquisto della prima casa, abitanti di quartieri di edilizia popolare in forte degrado, ecc. Da questo disagio bisogna partire per disegnare politiche abitative che siano in grado di offrire risposte. L'affitto a costi sostenibili è la priorità, qualsiasi soluzione che riproponga incentivi per la casa in proprietà non impatterà minimamente sull'area del disagio.

Ma oggi la risposta non può essere solo quantitativa. La necessità di limitare fino ad azzerare il consumo di suolo, l'efficienza energetica che significa anche riduzione dei costi dell'abitare, la riqualificazione e rigenerazione dei quartieri degradati a partire da quelli pubblici, la mobilità urbana, i servizi, la riconnessione delle periferie alla città sono gli ingredienti di una moderna politica abitativa all'insegna della coesione e inclusione sociale. È all'interno di queste coordinate che vanno trovate le soluzioni per aumentare l'offerta di alloggi pubblici e sociali.

Questa consapevolezza della urgenza di politiche abitative è stata largamente assente. Prima dell'emergenza pandemica i Governi hanno tagliato fondi già stanziati salvo riproporli successivamente, hanno progressivamente ridotto il fondo di sostegno all'affitto, lo hanno successivamente rifinanziato insieme a quello per il contrasto alla morosità incolpevole, ma sempre con provvedimenti confusi e risorse insufficienti a cui si è accompagnato il ritardo cronico di molte Regioni e Comuni nel loro utilizzo. È stato accreditato un fallimentare "Piano casa" mai decollato, così come era già prevedibile al momento della sua approvazione. Il valido strumento del Social Housing è stato ridotto ad elemento residuale indirizzato essenzialmente all'acquisto, anziché essere correttamente inteso come importante strumento di rilancio dell'offerta di abitazioni in affitto a canoni sostenibili che integra la indispensabile offerta di edilizia sovvenzionata in un quadro di riqualificazione dell'esistente contro logiche di ulteriore consumo di territorio.

Nonostante l'aumento dei bisogni abitativi è mancata una politica in grado di prospettare soluzioni credibili che abbiano l'obiettivo, superando la logica dei frammenti occasionali e sporadici degli interventi normativi emergenziali, di prospettare misure strutturali per i nodi irrisolti che condizionano negativamente il settore abitativo. E' prevalsa l'assenza di risorse pluriennali pubbliche destinate alle politiche abitative, ed è mancata una politica dei canoni in grado di incontrare le capacità reddituali della domanda da soddisfare così come sono mancate iniziative finalizzate ad incentivare ed ampliare l'offerta di alloggi in locazione ad affitti sostenibili anche sul mercato privato che, in particolare nelle città d'arte, ha trovato sbocchi nella domanda degli affitti brevi, favoriti dalle piattaforme globali, che, lasciati senza controllo e regolamentazione, stanno mutando la fisionomia delle città interessate oltre a rarefare l'offerta in affitto di lungo periodo e mantenere alti i livelli degli affitti.

L'occasione offerta dal Recovery Fund può e deve essere sfruttata per imprimere la svolta necessaria nella direzione di una organica politica abitativa. Le risorse messe a disposizione, le intenzioni dichiarate e il Piano nazionale per la qualità dell'abitare possono essere le premesse per un cambio di passo, anche se dai progetti approvati appare molto poco significativo quello che dovrebbe essere uno dei punti qualificanti del piano: l'aumento dell'offerta di edilizia pubblica e sociale. E' per questo che lo sviluppo della contrattazione sociale e territoriale su questo punto diventa fondamentale.

Condividendo questa analisi e gli obiettivi che ne derivano, CGIL e SUNIA considerano la "questione abitativa" un tema prioritario da affrontare nel confronto con le istituzioni e nella contrattazione sociale e territoriale in maniera continuativa e con iniziative adeguate che consentano, nella predisposizione di posizioni, piattaforme e vertenze, di concretizzare i condivisi valori di democrazia, solidarietà e partecipazione.

Con il Patto federativo, CGIL e SUNIA indicano ai vari livelli di entrambe le Organizzazioni le linee sulla base delle quali ridefinire i rapporti nell'ottica di potenziare la propria rispettiva rappresentanza, l'iniziativa politico-sindacale, l'offerta di servizi, tutele e sostegni ai rappresentati.

Gli alloggi pubblici in Lombardia sono nettamente insufficienti per rispondere ai bisogni della popolazione studentesca universitaria.



L'Unione degli Universitari ha elaborato un dossier presentato da Cgil, Cisl e Uil Lombardia insieme ai sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat: in Lombardia sono 8.758 i posti letto nell'ambito del Diritto allo Studio Universitario; meno del 9% degli studenti fuori sede accede a una residenza pubblica e, di questi, oltre la metà non risulta idoneo alla borsa di studio e deve pagare una tariffa all'ente. Stante la carenza dell'offerta pubblica, gli studenti non possono che rivolgersi al mercato privato, sottoscrivendo contratti di locazione e sostenendo spesso costi elevati. Il costo dell'alloggio per studenti incide sul 36% delle spese totali, che può arrivare al 46% a Milano (dati Eurostudent).

L'Unione degli Universitari ha sviluppato un piano articolato in 10 punti rivolto innanzitutto alla Regione Lombardia, ma anche a tutti i soggetti politici, istituzionali e rappresentativi interessati. Di seguito i 10 punti:

1. Programmazione degli interventi per il Diritto allo Studio, tramite l'adozione di un "Piano regionale triennale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio universitario" che dovrà basarsi su risorse proprie, diverse da quelle stanziare nell'ambito del Programma Regionale di Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP).
2. Realizzazione di un costante monitoraggio dei risultati raggiunti in tema di residenzialità universitaria pubblica, anche in rapporto ad altri territori dell'Italia e dell'Unione Europea: realizzando un report annuale, ripensando e potenziando l'osservatorio lombardo, istituito dall'art. 5, comma 4 della l.r. 33/2004 nel rispetto del principio di accountability pubblica.
3. Semplificazione del modello gestionale del Diritto allo Studio in Lombardia.
4. Rafforzamento delle politiche regionali di coordinamento del Diritto allo Studio istituendo un Ente apposito tramite il potenziamento delle competenze del Comitato Regionale. Valorizzazione del ruolo partecipativo della rappresentanza studentesca, tramite la realizzazione di un organo autonomo, composto esclusivamente da rappresentanti degli studenti eletti direttamente e specificamente dalla comunità studentesca, che possa autonomamente esprimere pareri e raccomandazioni alla Regione, al Comitato DSU e al CRUL. E' stata elaborata una proposta legislativa di istituzione dell'ARSUL – Assemblea Regionale degli Studenti Universitari della Lombardia.
5. Modifica dei criteri di merito per allargare la platea degli aventi diritto alla borsa di studio e conseguentemente all'alloggio universitario superando l'accordo derogatorio sottoscritto tra MIUR e Regione Lombardia nel 2010 conseguente ai dei tagli operati.
6. La Regione deve predisporre un idoneo piano regionale di programmazione degli interventi e degli investimenti pluriennali, anche in funzione delle risorse disponibili dal fondo "Next Generation EU" puntando al mantenimento di alti standard qualitativi e al sostegno degli investimenti pubblici. La Regione e le università lombarde devono quindi avere la capacità di stanziare almeno 80 milioni di euro dalle risorse proprie nell'arco del quinquennio 2022-2026 ed almeno la metà dovrebbe provenire dalla Regione per conseguire l'obiettivo minimo di un totale 20.000 posti letto entro il 2030.
7. Le residenze non vanno infatti intese come meri dormitori, bensì come luoghi sociali e culturali, garantendo servizi di qualità e costante manutenzione. Regione Lombardia deve incrementare il bilancio regionale dagli attuali 24 milioni ad un importo annuale minimo di 50 milioni di euro e deve interrompere la deprecabile pratica di esternalizzazione e di precarizzazione dei lavoratori attivi nelle residenze universitarie.
8. Regione Lombardia di istituire a questo scopo un fondo annuale da 12 milioni di euro: per il sostegno di circa 15.000 studenti con un contributo medio di 800€ annui istituendo una borsa di studio destinata agli studenti fuori sede a parziale ristoro dei costi inevitabilmente importanti che devono sostenere per l'alloggio.
9. Si propone la costituzione di un Osservatorio Regionale sulla condizione abitativa degli studenti, come luogo di analisi e indagine delle tipologie contrattuali, con la presenza di: rappresentanti Assessorati regionali competenti, dei Comuni con sedi Universitarie, dei Rettori degli Atenei, delle Associazioni degli studenti universitari, delle OOSS confederali e degli Inquilini
10. Le Università della Lombardia hanno il maggior numero studenti fuori sede e quindi il maggiore fabbisogno di posti letto. Chiediamo che Regione Lombardia assuma questa responsabilità facendosi garante presso il governo delle esigenze legate alla residenzialità universitaria, sfruttando a tal fine anche la Conferenza Stato-Regioni, sollecitando un incremento del fondo nazionale affitti per gli studenti universitari rispetto agli attuali 15 milioni.



Il Dossier completo e le proposte di Cgil Cisl Uil Lombardia e sindacati inquilini al link:

<https://www.cgil.lombardia.it/wp-content/uploads/2021/12/DOSSIER-residenzialita-universitaria-lombardia-rev-2-29112.pdf>

<https://www.cgil.lombardia.it/wp-content/uploads/2021/12/Conferenza-stampa-1.12.21.docx>

Abruzzo: Sul Pnrr, in provincia dell'Aquila sono necessarie scelte condivise.

"Come accade ormai in tutti i territori, anche nella nostra Provincia, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è al centro del dibattito politico, individuato, troppo spesso, come panacea di tutti mali. Mali prodotti non solo dalla pandemia da covid-19, ma conseguenza di ritardi strutturali che attanagliano le nostre comunità da oltre un ventennio". È la riflessione del segretario provinciale della Cgil Francesco Marrelli che sottolinea come, in questi giorni, si continuano a leggere "intenzioni e impegni che rischiano, però, di rappresentare un elemento distintivo di dimostrazione del 'saper fare', mancante, ad ogni buon conto, di una fondamentale funzione di utilità, almeno per ciò che si intende per utilità legata alle risorse del PNRR ed alle sue finalità".

Anche la Cgil riscontra "una mancanza di visione generale e strategica per l'attuazione integrata dei progetti, che abbiano il proposito di superare le tante disuguaglianze, di generare occupazione stabile e di qualità, di contrastare la povertà, di transitare la società verso una economia sostenibile ed un modello sociale inclusivo e di rigenerare le nostre città e periferie". Occorre una vera condivisione dal basso, "una propositiva interlocuzione finalizzata a comprendere fino in fondo i bisogni che occorre soddisfare. Non basta avere risorse da spendere: è necessario avere una idea di come e perché spenderle. Non si tratta solamente di pianificare l'attribuzione di risorse finanziarie, ma di saper cogliere l'occasione di agire possibilità e capacità per declinare la necessità di riconsegnare dignità, equità e giustizia sociale alle nostre comunità". Proprio in questi giorni assistiamo ad un peggioramento della fase pandemica, torniamo di nuovo in piena emergenza; nonostante siano passati ormai due anni, l'emergenza sembra essere divenuta la parola più comunemente usata dalla retorica politica. "La politica, però, era chiamata a trovare soluzioni, a costruire una programmazione che evitasse quel ripetersi ciclico di alcuni accadimenti. Si profila, invece, il ripetersi di un copione già visto: la difficoltà dell'accesso alle cure con gli ospedali di nuovo in sofferenza e una conseguente contrazione dei servizi sanitari; tornano a manifestarsi le tante criticità e fragilità del sistema scolastico, il sovraffollamento nei mezzi pubblici e, di nuovo, lo spettro della crisi economica come conseguenza della pandemia che, determinando contrazione occupazionale, si traduce in assenza di reddito e scivolamento verso condizioni di povertà".

Non tutto è risolvibile con il PNRR, che "doveva essere un fondo aggiuntivo agli interventi che Istituzioni centrali e locali avrebbero dovuto già mettere in campo. Almeno su alcuni settori, come sanità, trasporto, scuola e lavoro. È di nuovo mancata una capacità programmatica, finalizzata a risolvere alcuni problemi, per poi predisporre la base di nuovi investimenti tramite le risorse aggiuntive destinate al nostro Paese. La collettività ha posto tante domande alla politica che ancora non trovano risposte, lo ha fatto interrogandola, ma lo ha fatto anche facendo vedere dignitosamente le condizioni materiali di molte e molti, la sofferenza e la solitudine di sentirsi deboli davanti ad una crisi, sia essa sanitaria che economica. Non vorremmo che tra qualche anno guardando indietro sopraggiungesse un senso di sconforto non avendo avuto la lungimirante capacità di spendere con un fine chiaro le tante risorse di cui disponiamo". Cgil Cisl e Uil hanno sottoscritto il 29 dicembre 2021 un Protocollo d'Intesa con il Presidente del Consiglio dei Ministri per la 'Partecipazione e il confronto nell'ambito del piano di ripresa e resilienza e del piano nazionale per gli investimenti complementari', ribadendo la necessità di aprire la discussione anche alle forze sociali, sia in ambito nazionale che territoriale e richiamando, nel contempo, le finalità di cambiamento del Paese. "Un cambiamento che non può prescindere dal richiamo a principi di equità, solidarietà e giustizia sociale e finalizzato al rilancio dell'occupazione, in particolare femminile e giovanile", aggiunge Marrelli. Per questo, il sindacato si aspetta "una convocazione a breve da parte dei soggetti promotori dei diversi progetti per discutere di risorse, finalità, obiettivi e tempi di realizzazione. Ci aspettiamo un coinvolgimento fattivo che guardi ai problemi che abbiamo denunciato in questi lunghi mesi e che attanagliano la nostra provincia. Avere la capacità di condividere una strategia è sinonimo di capacità di governare le istituzioni e le comunità a cui ci si riferisce. Ricostruire i territori, il senso di appartenenza, lo spirito di solidarietà e di impegno devono essere azioni comuni su cui costruire un rinnovato modello partecipativo. È necessario avere un obiettivo per le azioni che si mettono in campo e questo fine è il benessere comune. Se non ora quando, se non ora che abbiamo ingenti risorse per ripensare il nostro vivere e il nostro agire comunitario".

Sicilia: Cgil e Sunia, nel Pnrr 417 mln per rigenerare 60 comuni medi e piccoli.

Sono 60 i comuni siciliani piccoli e medi che hanno presentato e avuto approvati alla fine del 2021 progetti di rigenerazione urbana, per un importo complessivo di 417 milioni di euro nell'ambito del Pnrr. La misura, nella quale sono confluite somme stanziata in precedenza con la legge 160/2019, ha l'obiettivo di ridurre i fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale e il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale. Cgil e Sunia siciliani, con i segretari Angela Biondi e Giusi Milazzo, sottolineano "la grande opportunità che si presenta" assieme alla "preoccupazione che, visto che non c'è stato alcun confronto con le parti sociali e con i comitati e le associazioni dei vari territori, possa essere trascurato l'aspetto sociale".

Biondi e Milazzo annunciano l'apertura di vertenze territoriali e la richiesta di "confronto costruttivo" tra amministrazioni locali, parti sociali, associazioni e comitati che rappresentano i cittadini destinatari degli interventi "per garantire l'efficacia e potenziarne gli effetti". Tra i comuni capoluogo solo Catania non ha presentato progetti "perdendo questa straordinaria opportunità". "La pandemia ha reso le disuguaglianze sociali ancora più evidenti ha acuito i fenomeni di deprivazione economica e di disagio sociale. Un intervento di questo genere può avere un impatto più che positivo dunque sul tessuto economico sociale in genere, migliorando le condizioni del vivere e dell'abitare di chi soffre situazioni di disagio e sull'occupazione del settore edile e non solo".

Puglia: Cgil, a Brindisi occorre una idea chiara di città e provincia che vogliamo

“Guardiamo con favore alla ripartenza del dialogo attorno al Contratto Istituzionale di Sviluppo, che comporta una rinnovata attenzione da parte del Governo nei confronti di Brindisi, nella speranza che possa tradursi presto in ricadute importanti per il territorio e che troviamo condivisibile nei suoi contenuti e approviamo complessivamente”. E’ quanto affermato dal Segretario Generale Cgil Brindisi, Antonio Macchia.

“Occorre tenere presente però mentre si presentano i progetti, quale sia l’idea di sviluppo della città che vogliamo nei prossimi anni. Una città e una provincia che vanno progressivamente impoverendosi e desertificandosi, non solo in relazione alle imprese e alle attività che chiudono i battenti, ma anche di una popolazione che va progressivamente riducendosi, un po’ per la ripresa del fenomeno dell’emigrazione, un po’ perché le culle sono, drammaticamente, sempre più vuote. Insistiamo sul concetto dell’idea di città perché occorre una visione per il futuro, che faccia ritrovare quella capacità di attrazione del territorio che si è un po’ persa negli anni. E per questo nelle scelte future, che incideranno sullo sviluppo del territorio nei prossimi anni, occorre avere una visione. Una visione che determini uno sviluppo armonico della città e del territorio che guarda al mare ed al porto come occasione di economia, ricchezza, creazione di nuove opportunità di lavoro, “lavoro buono”, per chi oggi non ce l’ha e soprattutto per i nostri giovani. Per questo occorre un cambio di paradigma rispetto al passato, una visione che, per esempio, attorno alle attività che guardano al mare non creino “conflitti” il cui effetto sarebbe quello di elidere a vicenda gli sforzi fatti da diverse direzioni. Riteniamo fondamentale coniugare in modo del tutto diverso dal passato nuove politiche di rigenerazione urbana e rilettura dei luoghi in cui si svolge la vita dei singoli cittadini, anche dal punto di vista ecologico e paesaggistico.

Non si può infatti parlare di recupero della costa, del Collegio Tommaseo, del Castello Alfonsino come occasione di attività legate al mare e poi accettare di mettere “un tappo al porto” consentendo la realizzazione di un deposito di gas a Costa Morena che avrebbe come effetto quello di precludere del tutto la logistica nel prossimo futuro, consegnando il cuore delle attività portuali al traffico di gas – l’esperienza di decenni di asservimento del porto al carbone dovrebbe aver insegnato qualcosa a tutti – a cui il mondo ha già dato una data di scadenza dal momento che la produzione di energie da fonti fossili sarà progressivamente dismessa per dare spazio alle energie pulite.

Allora occorre riordinare le idee e decidere quale città vogliamo perché si sviluppino in maniera armonica e occorre anche sapere quale sarà l’impegno del governo in termini di finanziamenti dal momento che si era partiti da fondi per 250 milioni di euro, poi si parla di 340 e poi si parla di due province: Brindisi e Lecce. Forse ne occorrono di più?

E’ ora che in questo processo, oltre all’annunciato coinvolgimento delle forze politiche ci sia anche il coinvolgimento del Sindacato, la Cgil è pronta a dare il suo contributo per lo sviluppo del territorio”.

Umbria: Cgil, fondi per rigenerazione urbana inseriti in progetto complessivo

“La grande opportunità offerta dai fondi del Pnrr destinati ai Comuni per la rigenerazione urbana va collocata all’interno di una più ampia strategia, che nel medio periodo (2030-2050) punti a ‘recuperare’, rispettando l’ambiente, per un nuovo modello di sviluppo”. È quanto afferma in una nota Filippo Ciavaglia, segretario generale della Cgil di Perugia, che rilancia la proposta del sindacato di completare la mappatura degli edifici produttivi dismessi (soprattutto capannoni nelle aree industriali, ma non solo) per procedere ad un grande piano di bonifica e recupero, che avrebbe un duplice risultato: ambientale e di rilancio economico.

“Se l’Umbria vuole davvero candidarsi ad essere il cuore verde d’Italia nel 2022 non bastano slogan e spot pubblicitari serve un progetto di sviluppo che tenga insieme davvero ambiente e lavoro. Da questo punto di vista i fondi del Pnrr, circa 78 milioni di euro destinati a 12 comuni umbri (10 in provincia di Perugia), sono una grande leva per il miglioramento della qualità del decoro urbano e del contesto ambientale, ma è evidente che queste risorse vanno inserite all’interno di un progetto più ampio, che includa ad esempio anche una campagna di bonifica dall’amianto, una riduzione delle perdite dei nostri acquedotti, e altri interventi di miglioramento ambientale e taglio degli sprechi. Il tutto tenendo ben presente anche il problema dello spopolamento, in particolare delle aree interne”.

Veneto: Fondi per adeguamento sismico ed efficientamento degli alloggi ERP

La Giunta regionale del Veneto ha approvato una delibera con la quale si dà via libera all’avviso pubblico per l’individuazione delle iniziative finanziabili che saranno realizzate dai Comuni e dalle Aziende Territoriali per l’Edilizia Residenziale (A.T.E.R.), finalizzate alla verifica, al miglioramento e all’adeguamento sismico, oltre che all’efficientamento energetico degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (E.R.P.) e riqualificazione degli spazi pubblici.

Il provvedimento rientra nell’ambito dell’iniziativa denominata “Sicuro verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica” inserito nel Fondo complementare al PNRR e prevede l’individuazione di un elenco di iniziative finanziabili sulla base di una serie di criteri relativi all’effettuazione degli interventi nelle zone sismiche 1 e 2, alla presenza contemporanea di interventi di miglioramento della classe sismica e dell’efficientamento energetico dell’immobile, al livello di progettazione degli interventi, privilegiando quelli di immediata cantierabilità.

La Regione procederà all’erogazione del 15% delle somme assegnate ai soggetti attuatori entro 60 giorni dall’assegnazione dei fondi ministeriali. Le successive erogazioni avverranno sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, nei limiti del trasferimento delle risorse da parte del Ministero.



Fonti e utilizzate per questo numero:

Adnkronos, AGI, ANSA, Mims - Commissione cambiamenti climatici, infrastrutture e mobilità sostenibili, ENEA, Legambiente, Ministero della Transizione Ecologica, Nomisma, Ufficio Parlamentare di Bilancio.

Siti internet:

casa e clima, edilizia e urbanistica, edilizia e territorio, Governo, Regioni.

Contributi di: CGIL, SUNIA, UDU Lombardia, SUNIA.
